Anno XXXII — N. 356 Udine Mercoledì 22 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Una legge zootecnica dimenticata nel Friuli zootecnico.

Il 5 luglio dell'anno 1908, ad esaudire in special modo le reiterate querele degli istituti e degli uomini agrari della nostra provincia che tra i primi in Italia parvero affrettare una disposizione ch'era matura nell'essenza delle cose, il Parlamento italiano approvava la seguente legge dello Stato:

« Art. 1. Le Provincie possono prescrivere l'approvazione preventiva dei tori da destinare alla monta pubblica.

Dove le Provincie non provvedano a ciò, i Comuni possono per il proprio territorio valersi della stessa facoltà.

I regolamenti per la visita dei tori saranno approvati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio zootecnico ed il suo Comitato.

Art. 2. Le infrazioni ai regolamenti, di cui all'articolo precedente, saranno punite con pena pecuniaria da L. 50 a L. 200.

Art. 3. I contributi del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per il conferimento dei premi ai tori, sono condizionati alla preventiva approvazione di questi.

Nessun contributo può dare il Ministero d'agricoltura per l'apertura di stazioni taurine, se queste non siano provviste di riproduttori approvati.

Legge, come ognun vede, innocua, dacchè non è affatto coercitiva, e pare tener conto, come di fatto tiene, delle condizioni particolari d'ambiente. Così fossero tutte le leggi che han da comprendere cose nuove, sorte nei limiti generali dell'ordine giuridico!

Unico appunto, se mai, può muoversi a quell'ultima parte dell'art. 1, in cui trovi una riserva fatalmente destinata a promuovere lungaggini senza fine. Perchè il Ministero volle riservato a sè il diritto di estrema unzione al regolamento provinciale? Aveva esso proprio bisogno d'una tale garanzia? Forse che v'erano dei pericoli?

Se alle Provincie si fosse reso il privilegio di sancire i regolamenti comunali nell'eventualità d'una precedenza di questi, ciò senza dubbio si sarebbe capito; ma non altrettanto facile riesce invece la spiegazione sulla necessità di un accentramento di potere, onde il Ministero, da Roma, sia pure udendo il parere di un Consiglio tecnico che per quanto spettabile nel caso speciale ne sa meno degli enti locali, suggellerà o modificherà o negherà a proprio arbitrio l'approvazione d'un regolamento esclusivamente ed indispensabilmente tessuto secondo le variatissime necessità d'ambiente.

A meno che non siasi voluto perpetrare uno sciocco e dannoso formalismo burocratico, tale disposizione è un controsenso, non privo pur troppo di deviatrici conseguenze.

* * *

Si lasci ch'io dia alcune prove di ciò che affermo.

Dalla Direzione della Cattedra Ambulante di agricoltura di Torino, in data del 3 dicembre 1909, mi giunge la seguente: «..... mi duole di doverle comunicare che fino ad oggi il Regolamento provinciale in rapporto all'applicazione della Legge 5 luglio 1908 per l'approvazione preventiva dei tori non ha fatto ritorno dal Ministero di agricoltura, dove dorme da qualche mese. »

Analoghe risposte ebbi da Treviso, da Sondrio, da Rimini, da Forlì.

* * *

Ma ritorniamo al punto di partenza. Siamo discosti, adunque, un anno e mezzo dalla promulgazione della legge, ed in questo intervallo sei provincie italiane (quella di Reggio Emilia ha da tempo le mani libere) meno zootecniche del zootecnicissimo Friuli ci sono precedute; noi, che cosa abbiamo fatto? Dalla Deputazione provinciale, senza che si fosse interpellata la Commissione provinciale per il miglioramento bovino, pare sia partito alla volta di Roma, or sono quattro mesi, non so se una larva o una cosa compiuta di un regolamento che nessuno vide mai, perchè fu celato con la gelosia con cui si celano le cose clandestine. Nè pure sappiamo, naturalmente, se la nostra Deputazione provinciale s'è preoccupata di affrettarne la sanzione ministeriale, nè osiamo chiederlo, poi che siamo completamente compresi del riserbo in cui essa ama tenersi e dello sprezzo che essa ostenta in cosa che deve ben giudicare di alcuna utilità pubblica. Ossequienti alla pace altrui, lo siamo poco con la nostra. Onde chiediamo a noi stessi — a noi soltanto! — se non ci sarebbe mai dualismo d'azione nel miglioramento zootecnico friulano, quasi che non ci fosse più corrispondenza tra le forze che vogliono essere induttive e quelle deduttive, e queste eternamente giovani perchè in eterno rinnovamento, inceppino, sopravvanzando, in quelle.

Uscendo dalla speculazione, io chiedo a nome di tutti gli interessati che ci si dica quando la legge verrà anche per noi.

Dott. Vincenzo Pergola.

L' invasione del Trentino da parte dei pangermanisti

Crediamo utile tradurre (e in parte riassumere) quanto scrive un giornale di Berlino a proposito della propaganda tedesca nel Trentino — naturalmente, il foglio chiama *Tirolo meridionale*.

Dice esso adunque:

— « Di fronte ai grandi sforzi che gli irredentisti tirolesi, aiutati dagli italiani del Regno, vanno facendo per italianizzare il Tirolo meridionale, anche le organizzazioni tedesche sono al loro posto; e ciò si vede chiaramente, solo che si dia un' occhiata alla nazionale opera di difesa che, a prescindere dall' attività della Società Scolastica Tedesca di Vienna e della Lega Popolare Tirolese, va compiendo in quelle terre la Società per il germanesimo all'estero.

« Essa possiede nel Tirolo meridionale due edifici scolastici con giardini d'infanzia e con le abitazioni per i maestri; ha reso possibile la costruzione di altre otto scuole tedesche con giardini d'infanzia; si è assunto di pagare altri otto maestri; passa una gratificazione annua a maestri e maestre che si siano resi benemeriti del germanesimo; provvede di materiali d'insegnamento molte scuole e giardini d'infanzia; passa un sussidio annuo a due comuni per il mantenimento delle scuole, ed in cinque luoghi fa dare la refezione agli alunni poveri.

« Quella società aiuta inoltre una scuola d'arti e mestieri, e ad altre due provvede tutto il materiale per l'insegnamento del lavoro manuale alle ragazze; per mezzo di « corsi liberi tedeschi » promuove la diffusione del tedesco fra gli adulti; ha fatto fare lavori di restauro in parecchie scuole e chiese; ha promosso la costruzione di tre chiese; ha fondato due biblioteche popolari; ne ha fatto ingrandire quattro che già esistevano; provvede a nove comuni la musica per il canto tedesco nelle chiese; dà a 19 comuni i libri di chiesa per i ragazzi che lasciano le scuole; ed oltre a ciò passa ogni anno considerevoli borse di studio a numerosi maestri tedeschi ».

E tutto ciò per impedire che si « italianizzi » il Tirolo.... (! ?) italiano.

Cronaca Provinciale

Feletto Umberto

Audacissimo e grosso furto.

24. — Questa notte, in Colugna, nella osteria al Cotonificio, condotta dal sig. Antonio De Losa, « gli ignoti », penetrati mediante scasso di robuste imposte, nei locali, tutto rovistarono e mediante i ferri del loro criminoso mestiere, da un cassetto asportarono lire 1200, che il sig. Antonio De Losa aveva imprudentemente lasciato nel Banco del suo esercizio.

Pare che il bravo nostro Brigadiere dei Carabinieri da un pronto sopraluogo fatto nelle ore mattutine, sia sulle piste dei malviventi.

E' deplorevole però che il comando superiore della benemerita lasci di presidio nella nostra locale stazione, solamente due militi, il brigadiere sig. Giovanni Gasparotto, ed un carabiniere.

Dovendo poi, per i molteplici servizii innerenti alle loro mansioni, portarsi quasi giornalmente in tutti i quattro comuni che formano il Riparto della stazione dei R. Carabinieri di Feletto e che sono Feletto Umberto, Tavagnacco, Pagnacco e Reana del Roiale, non si può pretendere da essi che facciano anche servizii notturni di appostamento.

Raccomandiamo caldamente a chi incombe la cosa pubblica di voler sollecitamente rafforzare a 5 uomini la nostra stazione, affinchè il servizio di P. S. possa regolarmente funzionare.

Pradamano

— Conferma del Segretario Comunale

Domenica scorsa, il Consiglio Comunale, a voti unanimi, ha confermato per un quadriennio al suo posto, il nostro Segretario « Corrado Gallani », che nell'ottobre 909 era stato chiamato in via interinale per un anno.

Tale conferma, il Consiglio volle fare spontaneamente, per dimostrare al signor Gallani la stima e la fiducia ch' egli seppe meritarsi durante i 14 mesi dacchè trovasi fra noi; poichè gentile di modi con tutti, solerte, attivissimo, intelligente e provetto in ogni ramo di amministrazione; talchè pose in perfetta corrente i vari servizii municipali, prima assai trascurati.

Nel contempo, il Consiglio unanime assunse a carico del Comune la tassa di Ricchezza Mobile che prima gravava sullo stipendio del Segretario.

Questa spontanea manifestazione conferma i vincoli d' affetto che corrono reciproci fra il nostro Segretario, il Consiglio Comunale e la popolazione tutta di Pradamano, a nome della quale facciamo voti affinchè il signor «Gallani» rimanga lungamente tra noi, ad esplicarvi la provata di lui saggia attività e l'onestà ed imparziale opera sua, a vantaggio del Comune.

Gonars

— A proposito del tifo

Nella « Patria » del 15 corr. è apparso un articolo da Gonars, che parla di tifo, di igiene, di amministrazione, di medico, di interino ecc. e quindi per illuminare un pò il cronista racconteremo come stanno i fatti:

Il 18 settembre ho visitato il primo ammalato di tifo, di provenienza da Gonars. Il 18 ottobre arrivò da Milano un ragazzo che lavorava nella fognatura della città, il quale infettò la casa, e quattro famigliari fino ad oggi furono colpiti.

Il 10, 12, 15 novembre vi furono altri tre casi, lontani da questo focolajo ed isolati. Complessivamente in tre mesi vi furono otto casi di tifo, in Gonars.

Sappia l'ignoto cronista, (così lo chiamo perchè non mi sarà dato conoscerlo), che niente di *lodevole e generalmente desiderato provvedimanto* l'amministrazione ed il sig.r Medico Provinciale hanno da prendere, perchè tutto fu ordinato scrupolosamente.

Quantunque il medico da quattro mesi e dodici giorni faccia l'interino a Bagnaria ha trovato tutto il tempo disponibile per esser utile alla popolazione, ed ha soddisfatto scrupolosamente al suo servizio assistendo gli ammalati a qualunque ora del giorno e della notte.

Sappia il corrispondente ancora, che certo nè lui, nè nessuno sa impegnarmi a soddisfare scrupolosamente i miei doveri, e in questo caso informino le singole famiglie dei colpiti dal tifo e specie quella ove più grave era il bisogno, ossia quella di Menin Gaetano ed il sig. medico provinciale nell' ultima sua visita. Riguardo alle disinfezioni, del giorno 12 corr. torno a ripetere, furono scrupolose, consigliando anche le disinfezioni di tutte le concimaie, di tutte le latrine, di tutte le fogne, di tutti i luoghi pubblici, ove possano esservi immondizie e quindi nuove fonti d'infezione. Se l' articolista del 15 corr. vuol tornare in campo, con altri articoli improntati solo a personalità, lo faccia, ma sempre esponendo apertamente la sua firma, altrimenti non ti curar di lor...

D.r Gino Sesler
Medico di Gonars ed interino di Bagnaria

Fagagna

— Biblioteca popolare

24. — Domenica 19 corr. si aprì al pubblico la Biblioteca Popolare « Fagagna » — fornita di libri d' istruzione, di agraria e di letteratura amena.

All' uscita dei Vespri la gente accorse in massa a chiedere libri, tanto che in meno di due ore si dihtribuirono 180 volumi. Questo significa ch' era veramente sentito il bisogno di lettura sana, dilettevole ed istruttiva.

— Auguriamo che continui l' offerta di buoni libri e di denaro perchè la benefica istituzione possa veramente corrispondere al suo intento educativo e sociale.

Corriere Giudiziario

CORTE D' ASSISE

La vendetta della sedotta

Dentro all' enorme gabbia dell' aula d' Assise, in un angolo estremo, siede, vestita con semplice e modesta eleganza, Anna Zamolo di Moggio d' anni 25, simpatica e formosa operaia. Ella è imputata di mancato omicidio, perchè la sera del 23 maggio u. s. esplose contro Giuseppe Maggiori di Falconara — il quale (ella dice) l' aveva sedotta — e contro la di lui fidanzata Maria Foraboschi di Moggio, alcuni colpi di rivoltella, ferendoli gravemente. La giovane accusata è oggetto di viva curiosità da parte del numeroso pubblico che affolla la sala e che guarda con simpatia la protagonista del dramma d' amore, difesa dagli avv. Nais e Bertacioli.

Dietro il banco degli avvocati siede la Maria Foraboschi, fidanzata del Maggiori, presso il fratello. Si è costituita parte civile cogli avvocati Girardini e Driussi.

Dopo le formalità, comincia

L' Interrogatorio

L' accusata domanda di poter parlare in friulano, dialetto che il Presidente non comprende che molto male. Ottenuto tale permesso la Zamolo narra le sue vicende d'amore con il Giuseppe Maggiori, un giovane negoziante in legnami, che, proveniente da Falconara, fu per qualche anno alla stazione per la Carnia, quindi si stabilì a Moggio provvisoriamente.

Si conobbero al principio dell'estate 1904 e il Maggiori cominciò a frequentare la casa di lei il 15 d' agosto di quell' anno e continuò fino nel maggio 1905. Ai primi del marzo cominciò fra loro la relazione intima. Prima di darsi all' amante ella gli parlò amichevolmente avvertendolo che non era ricca e che non era istruita e che guardasse quindi bene al passo che stava per fare e alle responsabilità conseguenti. Se non aveva serie intenzioni di sposarla, era meglio che se ne fosse andato. Egli rispose assicurandola sulle sue oneste intenzioni: — Non dubitare — le soggiunse. — « Se tu mi sarai fedele io non ti abbandonerò. »

E lei cedette. Nell' agosto il Maggiori andò a Villaco a stabilirsi e la loro relazione amorosa continuò.

« Lei » nel frattempo provvedeva per « lui » non solo a cucire e lavare la biancheria, ma anche ad andarla a prenderla e a portarla fino a Pontebba. E il carteggio fra loro continuava.

Il Maggiori, prima di andare a Villaco, le regalò un orologio come pegno d' amore, orologio che si trova sul tavolo presidenziale.

Durante la sua permanenza nella vicina città tedesca, «lui» invitò la Zamolo ad andarlo a trovare, avendole prima promesso che in primavera si sarebbe deciso il matrimonio. Ella domandò alla madre il permesso di andare a Villaco per vedere i parenti, e invece andò dal fidanzato. E in quest' occasione le chiese quali fossero le sue intenzioni. — « Per ora non ho deciso di sposarmi — rispose — perchè non ho una posizione. Appena avrò un posto sicuro ti sposerò. E si amarono così lo stesso, ed ella gli si diede ancora.

Ritornata a Moggio, un giorno sua madre le disse ch' era opportuno decidere qualche cosa. Ne scrisse un tal senso al Maggiori, il quale rispose secco secco che non aveva nessuna intenzione di sposarsi, perchè privo di occupazione seria. E la corrispondenza cominciò a farsi più rada, fin che dalla parte di lui cessò.

Nel marzo del 1908 il Maggiori tornò a Moggio per concludere l' affare di un bosco. Durante la sua permanenza cercò sempre di non lasciarsi vedere prendendo i sentieri dei campi, persino. Un giorno ella lo affrontò e gli chiese conto del suo contegno: — Io vivo — vivo gli soggiunse — sulla tua speranza. Ricordati di tutto quel ch' è passato fra noi. Ed egli le ripetè la solita storia.

Quindici o venti giorni dopo, seppe del di lui fidanzamento colla Foraboschi. Tale notizia le fece molta impressione. Credeva di dover perder la testa, perchè il Maggiori, oltre all' averla sedotta e abbandonata, andava divulgando tutto quello ch' era passato fra di loro.

— Più tardi, poi, scrisse a mia madre ed a me — soggiunge — ingiungendoci di smentire la nostra relazione, poichè egli doveva sposare la signorina Foraboschi seguendo la volontà della di lui famiglia.

Incontratolo dopo questa lettera ella gli ricordò ancora tutto il passato: al che il giovanotto rispose: Io non sono colpa; sono costretto dalla mia famiglia.

— E non sapevi prima ch' io non ero ricca? — insistette la giovane.

Pres. E così, ella ha fatto a lungo l'amore con il Maggiori?

— Tre anni.

— E le lettere che si sono scambiate?

— Le ho stracciate dalla disperazione...

— Già, Ne fu trovata una sola... Attaccato all'orologio, c'è anche un anello...

— Quello me lo regalò a Pasqua, nel 1906.

— Non avete mai pensato di vendicarvi contro il seduttore?

— Ho pensato a tante cose!.... Qualche volta pensavo di togliermi la vita, qualche altra di ammazzarlo e altre cose ancora che non so neppur io ricordare, adesso... Ero invasa dalla disperazione.

— E la rivoltella dove l'avete comperata?

— A Lubiana, dove fui dal settembre 1908 al marzo 1909.

— E le istruzioni sul modo di adoperare l'arma, chi ve le ha date?

— L'armaiuolo italiano di Lubiana, dove feci l'acquisto.

— Vi siete però espressa con qualche conoscente di volervi vendicare di lui e anche della sua fidanzata...

— Non è vero.

— Vi è però una teste che dice di sì.

Narra poi, l'accusata, che, ritornata in patria, apprese ch'erano state fatte le pubblicazioni di matrimonio e che i due fidanzati passavano davanti la di lei casa, quasi per deriderla. La sera del 23 maggio, uscì con l'arma, in preda a vivo orgasmo, senza sapere con quale scopo. Incontrò il seduttore e la rivale e sparò contro, non credendo di ferire la Foraboschi, a cui anzi, tempo prima, aveva scritto una lettera per metterla in guardia contro il Maggiori, il quale non la sposava che per interesse.

— Avete sparato a molta distanza?

— Due o tre metri, non so bene. Era buio.

Si legge poi una lettera assennatissima che la Zamolo spedì, dopo abbandonata, al Maggiori, rammentandogli l'onta e i sacrifizi che aveva per lui subito.

Gli avvocati fanno alcune contestazioni; quindi si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana

Aperta l'udienza, il cancelliere Febeo legge gl'interrogatori scritti della Zamolo, dai quali si apprendono ulteriori particolari, di poco interesse, sul delitto.

Le informazioni sul conto della Zamolo sono ottime sotto ogni rapporto.

Il primo testimonio

Viene poi introdotto il medico dott. Prospero Cigolotti di Moggio. La sera stessa del fatto egli visitò la Zamolo in Caserma dei Carabinieri. La trovò in preda ad orgasmo, tremante e pallida. Informa che uno della famiglia Zamolo è stato anche ricoverato al manicomio per una forma di demenza giovanile.

Il prof. Antonini, perito a difesa domanda al teste la sua impressione sui fenomeni del turbamento, di cui era invasa quella sera la Zamolo.

Teste. Mi parve in preda ad una ossessione.

Avv. Bertacioli. Qualche giorno dopo, visitando la Zamolo, in quale condizioni l'ha trovata il teste?

— In preda a depressione psichica.

— Sa che la famiglia ebbe sfortune di malattie?

Il medico risponde di aver curato la famiglia di una forte epidemia di tifo e, soggiunge, di malattie speciale l'accusata, malattie che influirono anche sulle di lei condizioni psichiche.

— Quando, subito dopo il fatto, il teste ha visitato la Zamolo, l'ha trovata in uno stato di coscienza o d'incoscienza.

— Non potrei dire proprio d'incoscienza, ma di subcoscienza.

Altre domande vertono su malattie d'indole delicata.

Si dà quindi lettura delle perizie dalle quali si apprende che le ferite del Maggiori guarirono in 10 giorni, quelle della Foraboschi in 20.

Ciò che narra la ferita

Maria Foraboschi, d' anni 24 di Moggio, essendosi costituita parte

civile, è assunta senza giuramento.

Ella racconta che la sera del 23 maggio, passeggiando col suo fidanzato, sua madre e sua cognata, sul viale della stazione, incontrarono una donna vestita di nero che riconobbe subito per la Zamolo. La passarono e proseguirono. Ritornando, s'imbatterono di nuovo nella Zamolo, che, a due metri di distanza, sparò contro di loro. Ella intimorita, si diede a gridare staccandosi dal braccio del suo fidanzato. Fu poi ferita. Non ricorda i particolari; eccetto che il Maggiori afferrò la Zamolo.

Interrogata dal Presidente, narra averle il fidanzato assicurata che non aveva avuto nessun rapporto con la Zamolo e che nulla le aveva promesso: fra loro, vi era stata soltanto una cosa passeggera!

— Ella ha ricordato che la Zamolo le stracciò la veste?

— Sì, m' ha stracciato una manica.

— La Zamolo ha sparato tutti i colpi in piedi o anche quando era in terra, sotto il Maggiori?

— Parte in piedi e parte in terra.

P. M. E' vero quello che dice la Zamolo, che cioè lei e il suo fidanzato, passando davanti alla casa della Zamolo, la burlarono?

— Non è vero: lo giuro!

La difesa e il Presidente tendono a stabilire se fu ferita dalla Zamolo quand'era in terra o quand'era in piedi; ma non si riesce a far ricordare questo particolare alla teste, che crede d'esser stata ferita col secondo colpo. Il dolore non lo avvertì che dopo.

L'avv. Driussi fa rilevare che fra la teste e la Zamolo non vi fu mai alcun rapporto, nè mai la Zamolo la minacciò.

Avv. Bertaccioli. Ha mai saputo la teste, prima del suo fidanzamento, che c'era stata una relazione fra il Maggiori e la Zamolo.

Foraboschi. Non l'ho saputo mai prima del mio fidanzamento.

L'avv. Nais domanda alla teste se, con una certa Anita Foraboschi, parlando della Zamolo, non le abbia detto: Dille che se non è abbastanza calma le manderò io l'avena.

Il fidanzato

Ed entre Giuseppe Maggiori, di anni 30 di Falconara, agente in legnami attualmente, residente a Moggio. E' assunto senza giuramento. Dice che abitò in casa della Zamolo dall'agosto 1904 al maggio 905.

— Come furono i loro rapporti, in quel tempo?

— Famigliari. Ella era operaia alle mie dipendenze.

— E le aggiustava anche le vesti?

— Sissignore.

Conferma che la Zamolo andava a portargli i vestiti a Pontebba.

Passando subito alla sera del fatto, narra della passeggiata e dell'incontro con la Zamolo, la quale sparò contro di lui due colpi di rivoltella. Si separò allora dalla fidanzata. Afferò la Zamolo per una mano e la attrrrò. Da terra, la Zamolo sparò l'ultimo colpo.

Pres. Quand'era in famiglia, ha avuto nessun rapporto con la Zamolo.

Teste. Nossignore. Ero in relazioni di famigliarità perchè era una brava ragazza.

— Com'è che andato via lei, veniva la Zamolo a portare i vestiti a Villaco?

— La Zamolo venne da me coll'intenzione di occuparsi ancora alle mie dipendenze, trovandosi male presso sua madre a Moggio.

— Lettere d'amore non si sono mai scritte?

— Nossignore. Io ho scritto solo che mi mandasse la biancheria.

Il Presidente fa dar lettura d'una lettera diretta dal Maggiori da Villaco alla Zamolo, dove le parla di amore con espressioni e frasi alquanto contrastanti con quanto ora dice.

— Come spiega quella lettera? — gli chiede il Presidente.

— Io le volevo bene per un senso di umanità, perchè mi serviva bene sentivo della riconoscenza per lei. Le scrissi che non la dimenticavo, per questo.

— E i mille baci? (*Il pubblico ride e romoreggia*).

Il Teste si confonde un pò, ma il Presidente lo toglie d'imbarazzo e fa dar lettura d'un'altra lettera nella quale si parla delle sue buone intenzioni per la Anna cui dice di aver sempre voluto bene. E tale lettera il Maggiori la dirigeva alla madre della ragazza lagnandosi che i fratelli di quest'ultima l'avessero minacciato per i rapporti intercorsi fra loro.

Pres. Sembra dunque che i rapporti d'amore ci fossero?

Teste. Io non volevo inimicarmi colla famiglia della Anna e coll'Anna stessa, alla quale ero affezionato, come mi affeziono con tutti gli operai.

Confronto emozionante

L'accusata domanda la parola e investe il Maggiori: — Figure p... tu has il coraggio di nëa?

Pres. No, no, prego: non con questo linguaggio.

I difensori pregano l'Anna di dire le cose senza ingiurie.

E lei continua: — Ti ricuardistu di essi stad a chiase me e di vemi sedote fin dall'autum?... ti ricuardistu?

— No è vero....

— Ah! brigante, non è vero?..

Il Presidente la prega di moderarsi; il pubblico vuole che continui e i difensori la pregano d'essere calma.

L'accusata contesta al Maggiori quando egli andò a casa sua cogli amici Morassi e Tavoschi, per invitarla a Villaco.

Il teste nega, ma il pubblico protesta. La Zamolo insiste, dicendo d'essere stata due giorni a Villacco, rinchiusa nella sua camera. Il Maggiori nega ancora; ma anche la lettera scritta da lui alla madre dell'Anna gli sta contro.

Il pubblico approva l'accusata, e ride sulle negazioni del teste.

Il Presidente minaccia di far sgombrare l'aula. Ormai il pubblico non parteggia che per l'accusata.

L'avv. Bertacioli vuol sapere il valore della frase contenuta nella sua lettera, alla Anna nella quale è detto: sarei un vile se ti dimenticassi.

Teste. Per la riconoscenza che avevo per la famiglia.

Bertacioli. E i regali?

Pres. Adesso, adesso!...

Il teste dice che l'orologio l'ha regalato in segno di amicizia; l'anello non lo regalò; non lo riconosce nemmeno.

Domandi alla Zamolo dove lo ha preso — dice al presidente.

L'accusata contesta d'averlo avuto proprio da lui, in regalo.

Il P. M. domanda un apprezzamento al teste, eccitandolo a dire la verità, poichè non è un delitto aver avuto rapporti con una donna e confessare tali rapporti, dal momento che li ha confessati lei.

— Non posso confessarli perchè non li ho avuti.

— E allora, come spiega che la Zamolo rinunci a 22 anni di onestà e di illibatezza, per venire ad accusarsi?

— Io non lo so.

— E come spiega, se era tanto buona, che sparasse contro di lei, dal momento che fra loro non c'era stato niente?..

— Io non so capirlo; non so cosa pensasse nella sua testa.

Il presidente contesta al Maggiori d'essersi espresso con terzi d'aver avuto rapporti coll'Anna; mà il teste nega.

L'avv. Nais domanda al teste se con una sua ganza di Moggio avesse detto che, quando ebbe rapporti con la Zamolo la prima volta la trovò intatta.

Il teste nega.

L'avv. Bertacioli gli ricorda un'altra relazione amorosa con una ragazza di Domeliara, alla quale pure aveva promesso di sposarla.

Il teste dichiarava essere vera la relazione, ma che la ragazza è morta.

Gli si contesta ancora la frase d'una sua dichiarazione, fatta stampare sul «Giornale di Udine» nella quale accenna alla probabilità che la Zamolo fosse stata istigata da parte di qualche fautore.

Il teste risponde che così la si pensava di quei giorni a Moggio.

L'avv. Nais dice che fautore sarebbe il teste Giovanni Foraboschi.

L'avv. Nais domanda ancora al teste se si sarebbe espresso con due persone, sul conto della Zamolo, con certe frasi che fanno arrossire signore e signorine.

— Il Maggiori nega — dice l'avv. Bertacioli sollevando l'ilarità.

— Non è vero — dice infatti il Maggiori.

I testimoni sul fatto.

Maria Bellina d'anni 56, la sera del fatto, vide i fidanzati e la Zamolo passare davanti alla sua osteria e intese poi due-tre rivolverate. Venne la Gemma Zearo ad invocar aiuto, Accorse sul luogo, ma non vide che molta gente.

Gemma Zearo, maritata Foraboschi, cognata della signorina Foraboschi, faceva parte della comitiva che la sera del fatto, si era recata a passeggio verso la stazione. Incontrarono due volte la Zamolo vestita di nero. Quando l'incontrarono la prima volta, ella disse: — «Vedrai che farà qualcosa». Disse questi, tenuto conto delle chiacchere che si facevano in paese. Al secondo incontro, la Zamolo, alla distanza di circa due metri, sparò parecchi colpi. Lei, impaurita, corse a chiamar aiuto all'osteria.

Vittoria Foraboschi, figlia della Bellina, racconta le stesse cose della madre.

A richiesta dell'avv. Nais, il dott. Cigolotti riferisce che sua sorella, la sera dopo il fatto, disse in casa d'aver incontrato poco prima la Zamolo molto esaltata e che sembrava una sonambula.

Giuseppe Simonetto d'anni 22, muratore, è un altro testimonio sul fatto. Egli depone inoltre che nel pomeriggio di quel giorno, intese alcuni colpi di rivoltella nei pressi del paese; anzi, ebbe l'impressione come se provenissero dalla valle dell'Aupa, cioè dal campo di tiro a segno.

I rapporti tra feritrice e ferito tornano in campo.

Il maresciallo dei carabinieri Gaspare Simonetto, di Moggio, narra che quella sera, stando in ufficio, inteso spari e grida. Accorse, e si imbattè nella comitiva. Il Maggiori gli consegnò la rivoltella che teneva in mano. La Zamolo disse d'essere stata tradita dal Maggiori, il quale, chiesto sul motivo per cui quella donna gli aveva sparato, rispose che aveva realmente avuto certi rapporti intimi con lei, ma non con promesse di matrimonio. In paese, di quei rapporti intimi si parlava molto.

Anch'egli, domandatone appositamente, dice d'avere, il giorno del fatto, inteso alcuni spari di rivoltella; ma non vi fece caso, sul momento; poi, nessuno espose lagnanze. Sul conto della Zamolo il brigadiere afferma che le sue informazioni la dipingono per una ragazza mite, temperata ed onesta.

Avv. Bertacioli. In che condizioni era, in quella notte, in caserma, la Zamolo?

Teste. Appena giunta in caserma, cadde in deliquio; passò una notte agitatissima. L'indomani stava male, così che abbiamo creduto chiamare il medico.

Avv. Nais. Vorrei sapere se il giorno in cui la Zamolo veniva tradotta alle carceri di Moggio di sopra, davanti alla casa della Maria Foraboschi volesse scendere per domandar perdono alla Maria.

Teste. Questo me lo dissero, infatti, i carabinieri che l'accompagnavano.

Avv. Nais. Il maresciallo ch'è così bene informato, vorrebbe dirci come s'è schiarata l'opinione pubblica, l'indomani del fatto?

Teste. Tutta a favore della Zamolo.

Il giurato Bruni vorrebbe sapere se il Maggiori conferma di aver detto al maresciallo che ebbe rapporti intimi colla Zamolo.

Pres. Cosa dice il Maggiori?

Bertacioli (*ironicamente*) Dice di no: (*ilarità*).

Maggiori. Dico la verità — Obbietta all'avvocato; e soggiunge di aver detto al maresciallo, che nemmeco con uno che l'avesse tradita non doveva far così.

Maresciallo. No, no; mi ha detto esplicitamente d'aver avuto rapporti

Divergenze fra Parte Civile e difesa.

Valentino Pitocco racconta circostanze già note e conferma il compianto con cui la Zamolo era accompagnagata dall'opinione pubblica.

Intanto, gli avvocati Girardini e Bertacioli si bisticciano.

Giovanni Paolo Foraboschi, impiegato municipale a Moggio, intese dalla Maria Zearo essersi la Zamolo espressa nel senso che l'avrebbe *fatta* al Maggiori, se questi sposava un'altra.

L'avv. Nais vorrebbe s'interrogasse il teste sulla circostanza che il fratello della Maria Foraboschi in pieno caffè, la sera del fatto disse di voler armarsi di fucile per ammazzare Paolo Foraboschi, ritenuto instigatore della Zamolo.

La parte civile si oppone a questa domanda: — Siamo quì per opporci — dicono ad una voce gli avvocati Girardini e Driussi, — perchè la domanda dello difesa vuol entrare nei sacrari della famiglia... E la difesa rinuncia alla domanda, ma fra le due parti nasce un vivace battibecco.

Maria Zearo, che viene subito introdotta, dice di essersi incontrata colla Zamola e averle chiesto dove andasse: — Vado a Lubiana — le rispose — ma torno. Sai il mio fidanzato m'ha abbandonata per fidanzarsi colla Foraboschi. Il Maggiori non sposerà me, ma neanche l'altra veh!

Ferdinando Tavoschi, direttore della Segheria Ermolli di Moggio, racconta cose già note sul fatto. Intese egli pure il colpo di rivoltella nel pomeriggio del 23 Maggio e non potè stabilirne la direzione. Arguì che provenisse dalla vicina casa Zamolo, giustificando tale sua ipotesi col fatto che il fratello della Zamolo è guardia comunale: pensava che potesse avvere scaricato la rivoltella per non tenerla carica.

Un'altra teste. Annita Foraboschi, narra che la Zamola quando s'incontrava coi fidanzati diventava pallida; una volta anzi fu colta da malore e svenne,

L'udienza, alle 19 circa è sospesa.

Tribunale di Udine.

L'asino, la bicicletta e gli stivali.

Ben hè ancora minorenne, l'imputato mostra di conoscere assai bene il codice penale — disse il Pubblico Ministero. I suoi studi giuridici li ha congiunti peregrinando nelle aule giudiziarie...

L'imputato conta appena vent'anni e risponde il nome di Rodolfo Viezzi di Sante, da Cividale. Sua professione sarebbe fabbro ferraio; ma egli ha creduto più comodo e più redditivo cambiarla in quella di truffatore e ladro. E sembra ci sia riuscito. Siede nella gabbia, detenuto dall'otto ottobre ultimo, con un fare spavaldo: ghigna le sue proteste alla guardia Fortunati che dice — se mi ha preso una volta perchè mi sono presentato spontaneamente, non mi prenderà certo più; non s'illuda di aver da fare con il vecchio Musano.

L'accusa è di truffa in danno di Maria Mizzau, di furto di una bicicletta a Pradamano di proprietà del sarto Giacomo de Campo, e di truffa d'un paio di stivali ad Antonio Zinelli.

Alla Mizzau si presentò il 14 Luglio in Beano di Codroipo, chiedendolo a nolo l'asinello con la carretta, del valore complessivo di L. 120; pagò anticipatamente L. 0.60 di noleggio e molto coscienziosamente vendette e veicolo e il paziente ciuco per L. 40 ad Angelo Franzolini. In quel tempo era occupato come manovale presso Raimondo Mizzau e a nome di costui ora riuscito a farsi affidare asino e carretta.

La sera dell'8 agosto, alla sagra di Pradamano, avrebbe rubato la bicicletta del De Campo.

Gli nega assolutamente; cercò dimostrare l'alibi, ma inutilmente; prove flagranti contro di lui non ce ne sono, però la convizione dei giudici non è meno profonda.

Gli stivali dello Zinelli li truffò i primi d'ottobre; aveva contrattato per comperarli; costavano L. 26, non arrivava a tanto co' suoi risparmi, per cui domandò di provarli; li calzò e fatto un dietro front, se ne andò col passo delle sette miglia della favola tedesca.

Presso la Mizzau, dice, che non usò raggiri; non esser vero si sia presentato a nome del Mizzau Raimondo; la bicicletta non la rubò; allo Zinelli pagò da mangiare e da bere.

Questo sostiene anche il suo difensore avv. Zagato domandando l'assoluzione pel furto, mancando le prove; e una mite condanna per appropriazione indebita, anzichè per truffa riguardo agli altri due reati di cui il suo protetto è chiamando a rispondere.

Il Tribunale però, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, condanna il Viezzi per truffa e per furto alla reclusione per mesi 9 giorni 20 e alla multa di L. 233.

Per inosservanza di pena.

Domenico Cuzzi d'anni 65, per contravvenzione alla vigilanza speciale, è condannato a mesi 5 e giorni 15 di reclusione.

Doveva rispondere anche di tentato furto in danno di Valentino Valtolo da Tricesimo, furto che avrebbe tentato appunto nell'occasione in cui, abbandonando Udine, incorreva nel reato di inosservanza di pena. Ma fu di questo assolto per inesistenza di reato.

Contrabbandiera e vigilata speciale.

Maria Colussi, recidiva specifica in materia di contrabbando, fu sorpresa con kg. 4 di zucchero che tentava contrabbandare. Si buscò 60 giorni di detenzione per inosservanza di pena e L. 39 di multa per il contrabbando.

Pres. Armaldi P. M. Rossi.

R. Pretura di Cividale.

Un nemico degli "automobili,,

Recesso di querela.

Ieri ebbe luogo avanti questa R. Pretura il processo in confronto di certo Antonio Buiani di Remanzacco, imputato di lesioni a danno del sig. co. Luigi de Pace di Udine.

Il fatto che diede luogo a tale processo venne già narrato in questo giornale; ed i lettori certamente si ricorderanno come il sig. co. De Pace percorrendo, nel giorno 8 settembre p. p., la strada provinciale da Cividale a Udine nella propria automobile in compagnia del nipote Odorico e del cav. Antonio Marpillero, ebbe ad incontrarsi, nei pressi di Remanzacco, in un carro tirato da buoi e guidato dal Buiani, il quale, senza alcun motivo e per pura brutalità, ebbe, col manico della frusta, a minacciare il giovane co. Odorico De Pace ed a colpire al braccio il di lui zio co. Luigi, che si era alzato dalla vettura in difesa del nipote e che col braccio stesso aveva fatto scudo alla di lui persona.

All'udienza di ieri il co, Luigi De Pace si era costituito Parte Civile, principalmente perchè in confronto del suo offensore venisse inflitta una punizione esemplare, poichè se gli automobilisti hanno il dovere di procedere con la massima prudenza per non occasionare disgrazie, hanno anche il diritto, come tutti i cittadini, di percorrere le strade senza venire aggrediti o molestati.

In seguito ai buoni uffici del sig. Pretore, del rappresentante la Parte Civile avv. cav. Vittorio Nussi e del difensore avv. cav. Antonio Pollis, avvenne il recesso di querela, avendo l'imputato Buiani chiesto le più ampie scuse al querelante, ed essendosi altresì obbligato a rifondergli tutte le spese. Tale recesso, dovuto alla nobiltà d'animo del co. Luigi De Pace (il quale del reato ebbe piena ed intera soddisfazione morale), fu favorevolmente commentato dal numeroso pubblico che assisteva all'udienza.

S. Vito al Tagliamento

— Tiro a segno

21. — Oggi, alle 10, nel gabinetto del Sindaco si radunò la Presidenza nominata dall'assemblea per l'Istituzione a San Vito del Tiro a Segno Nazionale, composta dai signori Nigris ing. Giacomo, de Michieli Antonio, Fantuzzi Carlo, Garlatti geometra Guido e Vizzotto Federico. Presidente il Sindaco dott. cav. Pio Morassutti. Si passò alla nomina del Presidente effettivo e del Segretario.

Riuscirono eletti i signori Antonio de Michieli presidente; Vizzotto Federico Segretario.

Fu anche deliberata la sollecita formazione dei ruoli; ed autorizzato il segretario a fare le necessarie e sollecite pratiche per avere istruzione e modelli d'organizzazione di altre società.

S. Daniele

Annegamento

Oggi verso il tocco si sparse la notizia che in un sobborgo del nostro paese era stato rinvenuto il cadavere di un uomo. Mi recai immediatamente sopra luogo; e vidi infatti disteso in un fossato dove l'acqua poteva avere appena 40 cent. di profondità, il cadavere di un uomo, del quale si scorgeva tutta la persona dalla nuca ai piedi. La testa era immersa nell'acqua; una mano sporgeva, impugnando l'ombrello aperto.

Tutta la popolazione di Bronzacco era uscita per vedere il povero morto, che nessuno toccò finchè non giunsero le autorità. Potei frattanto sapere che il disgraziato si chiamava Pietro Taboga, detto Canduss, di anni 65, ammogliato, con 5 figli e due figlie. Tre dei figli sono in America due a S. Tomaso (frazione di Maiano) dove il Taboga viveva in una modesta agiatezza.

Delle figlie, una è sposata; l'altra è nubile ancora. Il Taboga, nella mattinata, da S. Tomaso erasi incamminato verso S. Daniele, nell'intenzione di recarsi a Udine, dove pare avesse qualche faccenda o qualche acquisto da fare. Giunto a Bronzacco, a metà strada circa, fra S. Tomaso e S. Daniele, entrò nell'osteria di Giuseppe Battellino detto Trevisan per prendervi un brodo e mezzo litro di vino.

Il buon uomo era arzillo e di buon umore: disse di attendere uno de' suoi figli, Valentino, per proseguire insieme. Nell'osteria rimase sino circa le 11 e mezzo; poi vedendo che il figlio non si faceva innanzi decise di ritornare a San Tomaso. Attraversò Bronzacco, ed a pochi passi dalle case, si fermò al limitare di un muricciolo.

Ma il ciglio della strada, sdrucciolevole per le continue pioggie, non permise al Taboga di mantenersi in equilibrio, ed egli cadde bocconi nel sottostante fossato, rimanendovi cadavere. Non molto tempo dopo, uscì da una delle case più prossime, certa Maria Buttazzoni, la quale recandosi a prender acqua, vide l'ombrella aperta nel fosso, ed avvicinatasi, potè scorgervi anche il cadavere. Si diede allora a gridare, sicchè si fece gente attorno; e casì ella venne a constatare che l'annegato era il proprio zio.

La notizia fu portata in paese, e subito si recarono sul luogo i carabinieri, che giunsero fra i primi, precedendo di pochi il vostro corrispondente; e poi anche il Pretore. avv. Prosdocimi, col vice-cancelliere Venghi, e il dott. Gatti,

Il cadavere fu rimosso e portato sulla sponda del fosso, dove le autorità procedettero alle ricerche di legge; indosso gli fu rinvenuta la somma di L. 819.60 ed altre carte di proprio conto.

Dopo questo esame sommario, la salma fu portata nella casa della predetta Buttazzoni, dove il dott. Gatti, dopo una visita minuta, dichiarò che il disgraziato doveva aver tentato di salvarsi; ma data la posizione in cui si trovava, e l'età piuttosto avanzata, non gli era stato possibile trarre il capo dall'acqua, nella quale perì in breve per asfissia liquida.

Dopo queste constatazioni, le autorità ritornarono a S. Daniele. Il cadavere fu lasciato nella casa della nipote. Ivi sopraggiunse più tardi la moglie del Taboga, Domenica, la quale cadde in preda ad un vero delirio di disperazione, ricordando come il povero uomo fosse marito e padre amoroso, e come nella loro famiglia regnasse il migliore accordo.

Fu a stento trattenuta dalle persone presenti, mentre alcuni uomini procedevano alla pietosa opera di rivestire il cadavere di abiti asciutti e decenti. I funerali seguiranno a S. Tomaso dove il ferale annuncio ha destato una grande commozione, essendovi il povero Taboga ben visto ed amato da tutti.

Pordenone

— Associazione Trento-Trieste.

21. — Il Consiglio Direttivo di questa benemerita patriottica Associazione ci prega annunciare che mercordi 22 corr. avrà luogo l'Assemblea generale dei Soci, nella sala della direzione delle Scuole Elementari, gentilmente annessa.

Devesi discutere un importante Ordine del giorno comprendente anche la elezione del Presidente, dei Consiglieri e dei Revisori dei Conti per l'anno 1910 e la nomina dei delegati al prossimo Congresso generale della *Trento-Trieste*.

Si fa affidamento quindi su di un buon concorso di soci.

— Decesso e funebri.

E' morta ieri in giovanissima età e dopo due lunghi anni di sofferenze la Maestra Comunale signorina Ernestina Endrigo.

Oggi seguirono i funerali che riuscirono imponenti e degni della povera Estinta che nella breve sua vita seppe accaparrarsi le generali simpatie e l'affetto dei Suoi discepoli.

Notammo ben otto corone tutte bianche: La Mamma, I zii alla cara nipote, Romana e nipoti, Cecchina e Gaetano, Il tuo desolato Giuseppe, Famiglia Del Maschio, all'amata collega gli insegnanti, La collega ed amica E. M.

Seguivano la bara, posta su carro di I. classe il fratello Carlo sorretto dal cognato e da uno zio, il Sindaco dott. Cossetti con due cursori, l'assessore avvocato Civran, l'Ispettore scolastico prof. Pittana, il Direttore Didattico cav. Baldissera con tutte le Maestre ed i Maestri comunali (tutte le scuole rimasero chiuse dal mezzogiorno) ed un lungo corteo di alunni delle scuole e di amici di famiglia; innumerevoli le torcie.

Verso il Cimitero il corteo sostò e pronunciarono commoventi discorsi di elogio alla Defunta il Sindaco dott. Cossetti, il cav. Baldissera e la Maestra ed intima amica signorina Emilia Meregalli.

Alla famiglia, allo sposo, ed in ispecial modo al fratello Carlo le nostre più vive e sincere condoglianze.

Tarcento

— Furto a Villanova

In casa d'un certo Luigi Pinosa questa notte i ladri rubarono alcuni polli. Stante l'oscurità, il Pinosa, ch'era accorso al rumore, non potè riconoscere chi lo spogliava dei ben nutriti bipedi:

— Furto di formaggio.

L'altra notte ignoti, penetrati nell'abitazione di certo Vincenzo Floreani d'anni 63 detto Sorches di Zomecis, asportarono tre forme di formaggio del peso complessivo di Kg. 30 e del valore di L. 60.

Cividale

— Il Natisone in piena

Le acque del Natisone, ieri mattina, in seguito alle abbondanti e continue pioggie dei giorni scorsi, avevano raggiunto un alto livello e minacciavano di sommergere il Mulino di Broscandola e la Centrale elettrica; per fortuna non tardarono a scemare e furono così risparmiati i temuti danni.

Cronaca Cittadina

La nomina dell'Ispettore del lavoro.

Diamo con massimo compiacimento la notizia che il nostro egregio redattore capo signor Guido Piccotti fu oggi, dal Consiglio provinciale del lavoro, nominato Ispettore provinciale del lavoro.

Auguri che, anche nel nuovo campo, egli si faccia onore come già si fece nel campo giornalistico.

— Il telegrafo...

Ecco il tema per una lezione alla Scuola Popolare Superiore. Potrebbe, il conferenziere e il docente, elogiare la celerità di questo servizio pubblico... citando l'esempio del telegramma inviato dal signor Aristide Caneva al dott. Giulio Cesare, per informarlo che non poteva tenere l'annunciata conferenza, perchè dovutosi all'ultimo momento assentare da Udine.

«Quel telegramma» — ci scrive l'amico dottore — stato presentato ad un vicino ufficio telegrafico di partenza alle ore 7.35, io lo ho ricevuto a letto, dopo le ore 9.45 pomeridiane».

— Muore senza soccorsi. — Cadavere scoperto dopo 20 giorni.

Così, tristamente sola, morì certa Rosa Coiutti vedova Castellan di anni 60, oriunda da Udine che abitava una casetta costituita da due stanze a pianterreno in vicolo dell'Oro, a Treviso. Parenti e conoscenti, da qualche settimana, avevano notata la sua scomparsa; ma la supponevano venuta a Udine. Ma quando, dalle fessure della muta dimora cominciò a traspirare un fetore come di tomba, nacque il sospetto che la vecchierella fosse morta nella comeretta dov'ella stava sola sola, nel tempo che le rimaneva dopo il piccolo suo commercio.

E ne avvertirono le autorità.

La porta fu abbattuta. Fu come avere scoperchiato un sepolcro. Il fetore della putrefazione si diffuse... Dopo alquanto, si entrò nella piccola camera: pochi mobili, una tazza di brodo, un pollo pelato, putrefatto. Sul letticciuolo, il cadavere, già trasformato dalla decomposizione. La Castellan giaceva vestita. Livido il volto rugoso; e sulle labbra, sangue raggrumato. Il medico escluse l'ipotesi di un delitto: sorpresa da grave malore (egli opinò) la donna dev'essersi buttata sul letto sperando sollievo; e incontrò la morte per aneurisma....

La salma, così com'era, fu trasportata con la barella municipale, sotto la pioggia, al cimitero, e subito seppellita.

Le imposte della casetta furono sigillate, essendo la Castellan in voce di danarosa.

— Nuovo notaio.

Presso la Corte d'appello di Venezia, sostenne brillantemente gli esami di notaio il dott. Emilio Jogna di Udine.

— Dottore in scienze agrarie

Apprendiamo con piacere che il co. Francesco di Trento si è laureato dottore in scienze agrarie.

Società Operaia generale

Seduta consigliare.

Ieri sera, presenti 18 membri, il Consiglio dell'Operaia tenne seduta. Presiedeva il sig. Seitz. Alla lettura del verbale della seduta precedente, il consigliere Vendruscolo osserva che non si era fatto cenno dell'aumento di stipendio al medico sociale, aumento che la direzione aveva stabilito di proporre al consiglio.

Si accende su questo punto animata discussione, cui prendono parte Cosattini, Pignat, Vendruscolo, Liesch, Tonini Mauro e altri; discussione che porta ad una lieve modifica del bilancio preventivo, approvato nell'ultima tornata, nel senso di elevare lo stipendio del medico a L. 1950.

Più discusso ancora è l'aumento al fattorino; Pignat opina non essere giusto che il fattorino percepisca un aggio del 5 per cento anche sulle quote ch'egli riscuoterà per la Cassa Nazionale di Previdenza: dovendo questo aggio essere coperto dalla Società (la quale non è che una intermediaria), si verrebbe con ciò a gravare di L. 250 circa il bilancio. Si delibera quindi di preventivare lo stipendio del fattorino in L. 1625 anue, tenuto conto dell'aumento prevedibile dei soci in numero di 200.

In seduta secreta sono accordati 13 sussidi continui su 15 che avevano avanzato istanza.

Tanto lo stipendio del medico, quanto quello del fattorino sono liberati della ricchezza mobile. Il bilancio preventiv., che prima presentava un deficit di L. 318, viene in tal modo ad aumentarlo di L. 325; totale L. 643. Esso sarà presentato alla prossima assemblea indetta per mercoledì 29 corrente, e qualora non ne ottenesse l'approvazione, (salvo qualche lieve modifica che si volesse apportarvi) il vice-presidente Cosattini pensa sia dovere fare questioni di fiducia.

Il Consiglio incarica quindi la direzione di provvedere nel modo migliore a far stampare le modifiche allo statuto; prevale l'opinione di riunirle in quinternino, poichè ristampare l'intero Statuto importerebbe una spesa non indifferente.

Il presidente Seitz comunica che il consigliere Venuti à rassegnato le proprie dimissioni, perchè impossibilitato ad intervenire alle sedute.

— Fra poco tempo ce ne andremo tutti — osserva Bissatini.

L'avv. Cosattini, da ultimo propone di rivolgersi a tutti i capi stabilimento, far loro notare i grandi vantaggi che, con le riforme allo statuto approvate dall'ultima assemblea, l'iscrizione alla Società arreca a tutti i soci, affinchè s'adoperino a farvi iscrivere i propri operai.

— Ponte crollato.

Il sig. Roselli, avendo acquistato un appezzamento di terreno sul principio della frazione di Cussignacco, fece costruire un ponte in muratura sulla roggia per accedervi. Domenica si levarono le armature. Dopo un'ora o poco più, il ponte crollò.

— Natale.

— Scuola popolare superiore

Stassera il dott. Giulio Cesare terrà la sua prima lezione sul tema «Igiene delle abitazioni».

— La disgrazia della guardia.

La guardia daziaria Luigi Croatto, di Giuseppe, di anni 27, ammogliato con prole, addetto alla passerella di Via Castellana, questa mattina alle 10.30 andò per fermare un cavallo che, fuggendo, stava per attraversare appunto la passerella. Il Croatto ne fu invece travolto. Le ruote gli passarono sopra.

Riportò contusione grave alla coscia sinistra con ascoriazione alla mano destra e alla fronte.

Guarirà in quindici giorni.

— Per uno sforzo

Nel pomeriggio di ieri il falegname Vittorio de Vit, lanciando un sasso si causò la frattura dell'omero destro. Fu giudicato guaribile in un mese.

— Mancia di lire 30 offronsi a chi riportasse all'Agenzia Manzoni in via della Posta, un portamonete contenente 110 lire, smarrite ieri sul piazzale esterno di Porta Grazzano.

— Ieri sera al Teatro Minerva in loggione, venne erroneamente scambiato un impermeabile. Chi si trovasse in possesso di uno che non fosse il suo, è pregato darne notizia al negozio Quintino Conti, in Mercatonuovo.

— Il Consiglio sanitario rinnovato

Gli scorsi giorni fu rinnovato il Consiglio provinciale sanitario nelle persone dei signori: Prefetto comm. Brunialti, Procuratore del Re cav. Trabucchi, Medico provinciale cav. Fratini, veterinario provinciale cav. Romano, membri di diritto; prof. Pennato, prof. Antonini, dott. Pitotti, dott. Calligaris, cav. Cantarutti, ing. De Toni, dott. Zambelli, Plinio Zuliani, avv. Pollin, dott. Cararra e prof. Scocciantì, tutti confermati; avv. Eugenio Linussa e cav. uff. dott. Rubini, nuovi eletti.

— Aggressione?

Certo Angelo Franzolini, d'anni 56, bracciante di Planis, denunciò ieri in questura che la notte precedente, attraversando piazza Umberto I, fu fermato da due individui sconosciuti, i quali chiesero il danaro che aveva indosso.

Egli, intimorito, consegnò il portamonete con L. 8.20, cioè quanto teneva in tasca. Alcuni particolari sull'aggressione però non sono molto verosimili; in ogni modo l'autorità sta facendo indagini. I due sconosciuti, imbacuccati ben bene, dopo aver avuto il danaro, avrebbero detto per esempio:

— Non sei tu quello che aspettavamo.

— Piene insussistenti.

Ieri alcuni giornali cittadini parlavano di grosse piene dei fiumi e torrenti della provincia e specialmente del Torre. Un confratello anzi diceva che Godia era fortemente minacciata. Tali notizie sono affatto insussistenti, poichè nessuna piena fu segnalata in provincia ed il Torre non era neppure «a piene ghiaie».

— Per una coperativa di consumo.

C'informano che domenica alcuni operai si riuniranno all'osteria della Grotta, per costituire una cooperativa di consumo in via Grazzano.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

Nell'ultima rappresentazione, Fatima Miris ebbe accoglienze molto festose dal numeroso pubblico. L'eletta artista si presentò ieri sera in due felicissime produzioni, nelle quali ebbe campo di far risaltare tutta la sua non comune bravura. Ebbe applausi frenetici dal principio alla fine della serata.

Cinematografo Volta

Rammentiamo al pubblico che questa sera avremo l'annunciato capolavoro *La signora delle Camelie* o la Traviata una delle films d'arte italiana più riuscita di tutte e che ottenne ovunque immenso successo perchè interpretata da distinti artisti.

L'imponente proiezione, lunga circa m. 500 verrà predeceduta da *Una tribù nomade* nelle gole del Kantara, dal, vero e seguita da *Ladro ingegnoso*, comica.

Il Volta mantiene le promesse, e che spettacoli grandiosi si susseguono!

Un altro processo contro l'on. Podrecca.

Roma, 21. E' stata distribuita alla Camera una seconda domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Podrecca. Il procuratore del Re di Roma espone la richiesta autorizzazione dicendo di avere riscontrato reati di offesa al sommo Pontefice ed alla religione cattolica, e ai sensi della vigente legge sulle guarentigie e dell'editto sulla stampa, 1.o nel numero dell'8 agosto decorso per l'articolo «Il turco in Italia» inserito in seconda pagina, e per la vignetta dell'ultima pagina dal titolo: «L'ultima trovata di Bepi»; 2.o nel numero 37 del 12 settembre, per gli articoli: «A proposito di un arrestia, I dogmi della fede spiegati alla certosa di Bologna, L'educazione monastica per le ragazze», e per la vignetta dell'ultima pagina dal titolo: «Bepi intimo»; 3.o nel numero 39 del 26 settembre, per la vignetta intitolata: «L'ultimo dirigibile».

Attentato contro un ministro

Bucarest 21 — Contro il presidente dei ministri Brattianu, a pochi passi dalla sua abitazione, un ferroviere, che sarebbe stato licenziato perchè partecipò a un'adunanza socialista, tirò parecchie revolverate.

Bucarest, 21. — I medici che visitarono il presidente dei ministri subito dopo l'attentato, constatarono che egli era stato colpito da due palle; una lo aveva ferito alla scapola sinistra ed alla schiena, l'altra al lato destro del torace. Le ferite non sono affatto pericolose.

A Trieste

ieri, un violento nubifragio causò il crollo di un muro, allagamenti, minaccie di crolli, danni.

Anche nelle città vicine e giù sino a Fiume si ebbero piene e straripamenti. A Muggia franò parte di una collina.

Parlamento nazionale.

CAMERA. Appena aperta la seduta, il presidente comunica una nobilissima lettera di ringraziamento della figlia di Fortis; e telegrammi pure di ringraziamento, di altri. Poi si convalidano le elezioni del coll. Valle Gregorio a Tolmezzo e Tripepi a Melito.

Discutesi il disegno di legge per l'unificazione dei servizi marittimi. Parlano Chiesa, Pantano, Cavagnari, Bettolo, Canepa, Fani sulla discussione generale; Orlando S., Romanin Jacur, Sonnino e Morelli Gualtierotti, sui due articoli, i quali sono approvati.

Poi si discute il disegno di legge per la partecipazione ufficiale dell'Italia alle esposizioni di Buenos Aires e di Vienna, nel 1910: e parlano Ferri (che avrebbe voluto uno stanziamento maggiore per l'esposizione di Buenos Aires); Samoggia, socialista, contro queste spese — ed a lui si associa l'altro socialista on. Cabrini; Montù e il ministro Luzzatti.

Il disegno di legge, e così parecchi altri, sono approvati anche a scrutinio segreto.

La Camera, quindi, prende le vacanze, fino al 10 di febbraio.

SENATO. Ier l'altro il Senato approvò il progetto di legge per l'insegnamento della ginnastica; nella seduta di ieri, quello sulla navigazione interna.

Dove la morte regnava.

Messina, 21. Nel pomeriggio è stato inaugurato il nuovo anno scolastico della nostra Università, alla presenza di tutti i professori, delle autorità civili e militari, di numerose signore e di molti studenti e professionisti.

Il prof. Oliva, rettore e preside della facoltà di legge, ha pronunciato il discorso inaugurale commemorando i professori e gli studenti morti pel disastro, rilevando che l'Università risorge con buoni auspici e che già si iscrissero centocinquanta studenti nella sola facoltà di legge.

Quindi il prof. Natolo ha letto un discorso sull'opera scientifica di Domenico Costa.

Luigi Princighs gerente responsabile

Ringraziamento.

Il Barone Locatelli Dott. Francesco a nome dei parenti tutti, vivamente commosso, ringrazia coloro che vollero rendere l'ultimo tributo al caro Estinto Fratello.

In special modo ringrazia il Dott. Umberto Sandrini per le affettose ed intelligenti cure prestate, nonchè l'ottimo amico Sig. Gerolamo Pinni ed al di Lui nipote Dott. Mario Podrecca, primi accorsi in di Lui aiuto.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

APPENDICE 62

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Voi lo sapete, signorina. Concedendomi l'alto onore di divenire vostro sposo mi colmerete di gioia.

— Vi risponderei subito accettando, ma... — mormorò la fanciulla.

Il duca ebbe un moto d'impazienza e disse:

— Che cosa vi impedisce ancora di rendermi felice?

— Sono tuttora minorenne e non posso disporre di me, senza l'autorizzazione...

— Di vostro fratello?

— No, di mio padre.

— Ma egli, disgraziatamente, è morto!

— No, egli vive ed è qui a Parigi nascosto sotto falso nome — rispose Silvana, godendo della sorpresa del duca.

X.

La ferita riportata da Alfredo Lafontelle come aveva giudicato il capitano del «Rapido», era dolorosa, ma non pericolosa.

Trasportato il giovane all'ospedale, era stato medicato con molta cura e dichiarato dai chirurgi guaribile in quindici giorni.

Due giorni dopo la febbre era cessata interamente e la ferita cominciava a cicatrizzarsi.

Nel letto in cui avrebbe dovuto passare ancora parecchi giorni, Alfredo non aveva che un pensiero, quello della vendetta. Vendicarsi di chi? Egli non odiava il duca che lo aveva ferito, ma sebbene Goffredo Montchal e sua sorella.

S'egli avesse potuto avergli fra le mani li avrebbe uccisi senza pietà e senza rimorso.

— E' per colpa di quei due straccioni che io mi trovo ridotto a questo punto — egli mormorava cacciando le unghie nelle palme delle mani. — Ma io mi vendicherò di loro crudelmente. Non sono ancora morto e riderà bene chi riderà l'ultimo.

Nonostante i suoi stravizi, Alfredo era ancora abbastanza robusto, ed i medici avevano mal calcolato l'epoca della sua guarigione. Infatti otto giorni dopo il suo ingresso all'ospedale, egli ne poteva uscire, un po' debole e con la spalla coperta da un apparecchio, ma capace di sopportare un viaggio non breve in ferrovia.

Si fece condurre alla stazione ferroviaria e prese il treno per Parigi.

Non aveva un progetto stabilito, ma era ben deciso di farla pagare cara a Silvana Montchal; quanto al di lei fratello, che Alfredo credeva tuttora in Vandea, nulla avrebbe perduto aspettando.

Invece di recarsi direttamente a casa di suo padre, Alfredo giunto a Parigi si fece condurre al Grande Hotel in Via Rivoli, dove si fece assegnare una stanza.

Il desiderio della vendetta non gli faceva neppur più sentire la stanchezza del viaggio. Era sera, ma dopo di aver fatto una breve toilette, uscì dall'albergo per recarsi alla bisca di via Vaugirard.

I soliti frequentatori si trovavano di già dinanzi al tavolo verde.

— C'è il signor Souliez? — domandò Alfredo ad un cameriere.

— Sì, signore, è nella sala del «bacarat» — rispose il domestico, il quale conosceva molto bene il figlio del banchiere.

Senza bisogno di essere introdotto Alfredo entrò in una piccola stanza illuminata da tre lampadine elettriche. Dinanzi ad un tavolo coperta del tradizionale tappeto verde si trovavano cinque persone intente al giuoco.

Il figlio del banchiere si avvicinò ad una di queste e la toccò sopra una spalla.

L'uomo toccato si volse.

— Voi, signor Lafontelle! — egli disse. — Prendete una sedia, v'è posto anche per voi.

Alfredo scosse il capo.

— Stasera non giuoco — egli disse.

— E' un vero miracolo. Credevo che non poteste stare senza le carte in mano. Ma se non giuocate voi, gioco io — disse il Souliez voltanto le spalle ad Alfredo.

Il giovane Lafontelle lo toccò nuovamente sur una spalla.

— Che cosa volete? — chiese il Souliez con impazienza.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.15 A. 8.20 D. 11.25 A. 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 15.20 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.30 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 11.33; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41, D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.5 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.40
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31 17.40; (festivo 16.30).
Da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine a alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.